

Il ritratto**Il Cristo con sigaretta e birra che ha incendiato il Punjab**

Il ritratto blasfemo è comparso prima in un libro di testo per le scuole elementari. Poi gruppi estremisti ne hanno fatto un manifesto tappezzando le città.

ni hanno cominciato a strappare i manifesti esposti in un mercato. Estremisti indù hanno tentato di fermarli e ne è nata una rissa. La violenza si è rapidamente propagata in tutta la città. Esponenti di due movimenti estremisti, «Bajarng Dal» e «Shiv Sena», sono scesi armati per le strade istigando a colpire i cristiani. Due chiese protestanti, la Chiesa dell'India del Nord e quella dell'Esercito della salvezza, sono state incendiate a rase al suolo, mentre i loro pastori sono stati picchiati e derubati, le loro case saccheggiate.

Il governo locale ha imposto il coprifuoco - attenuato brevemente ieri all'ora di pranzo - e ci sono stati diversi arresti. Secondo l'agenzia Fides, in carcere sono finiti alcuni cri-

L'inchiesta**Il governo: «Vogliamo capire chi c'è dietro a questo atto»**

stiani, mentre nessun indù sarebbe stato fermato. Le autorità del Punjab hanno però affermato di aver arrestato l'uomo che ha ordinato la stampa dei manifesti e lo stampatore, mentre la tipografia è stata chiusa e si sta cercando di stabilire se gli arrestati avessero contatti in altri Stati indiani. Le Chiese cristiane in India hanno chiesto il ritiro del libro da tutte le scuole e hanno invitato al boicottaggio della casa editrice responsabile. Il portavoce della Conferenza episcopale non esclude un'azione legale. ❖

→ **Sassi** contro gli israeliani dopo il sì al piano di tutela dei siti santi→ **Omicidio di Dubai** La Ue condanna il blitz. Israele: non ci sono prove

Hebron, palestinesi in rivolta sulla Tomba dei Patriarchi

Tensione a Hebron. Dopo il via libero israeliano al piano di tutela dei luoghi santi, rischia di esplodere «l'Intifada dei siti sacri». La Ue condanna il blitz del comando che ha ucciso il capo di Hamas. Israele: nessuna prova.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Udegiovannangeli@unita.it

Una nuova Intifada rischia di esplodere. L'«Intifada dei siti sacri». Si riaccendono bagliori di violenza in Cisgiordania, innescati da una nuova spirale di provocazioni e reazioni. Dopo Gerico, teatro l'altro ieri di una marcia ad altissima tensione di coloni e attivisti dell'estrema destra israeliana nel cuore dei territori dell'Anp, ieri è stata la volta di Hebron, luogo storico di conflitti e spargimenti di sangue, dove una manifestazione di protesta palestinese è sfociata in sassaiole, cariche e tafferugli. A dare fuoco alle polveri è stato l'annuncio del premier Benjamin Netanyahu sulla volontà del suo governo di sottomettere formalmente alcuni luoghi santi contesi - interni al territorio della Cisgiordania - ai progetti di tutela previsti per «il patrimonio archeologico d'Israele». Si tratta di luoghi come la cosiddetta Tomba di Rachele, enclave riservata agli israeliani nell'area di Betlemme, o come la Tomba dei Patriarchi, venerata da ebrei e musulmani (col nome di Moschea d'Ibrahim) e al centro da anni di cruente controversie a Hebron.

CALMA PRECARIA

La risposta della popolazione araba di quest'ultima località non si è fatta attendere. E si è tradotta ieri in una giornata di scontri. Molte persone sono scese in strada e alcune decine di giovani palestinesi hanno incendiato copertoni e scagliato pietre contro i posti di blocco dell'esercito israeliano.

I soldati hanno risposto con lacrimogeni e granate assordanti, ma solo dopo diverse ore sono riusciti a imporre una calma precaria. I bollettini diffusi al calar del sole riferi-



La protesta dei palestinesi a Hebron

scono di qualche contuso, ma anche di una situazione che resta accesa. A maggior ragione sulla scia dell'incursione compiuta l'altro ieri da un centinaio di coloni militanti dell'ultradestra nazional-religiosa ebraica in un'antica sinagoga di Gerico: incursione definita «una provocazione» dagli stessi portavoce dello stato maggiore israeliano gui-

Il dossier Mossad**L'Europa allarmata per l'uso dei passaporti comunitari falsificati**

data dal deputato Michael Ben Ari, ex seguace non pentito del disciolto movimento razzista del rabbino Meir Kahane, messo fuori fuori legge in Israele nel 1994 dopo che uno dei suoi adepti, il medico-colono Baruch Goldstein, aveva massacrato 29 palestinesi proprio nella Tomba dei Patriarchi di Hebron.

Uno sciopero di 24 ore è stato indetto nella città cisgiordana dai dirigenti locali di al-Fatah, il partito laico che fa capo al presidente moderato dell'Autorità nazionale palestinese (Anp), Mahmud Abbas (Abu

Mazen). La tensione a Hebron resta altissima.

A infiammare gli animi è anche l'affaire «Dubai-Hamas». «L'assassinio di Mahmoud al-Mahbhouh il 20 gennaio a Dubai solleva questioni che disturbano profondamente l'Ue», e per questo «l'Unione Europea condanna con forza che le persone implicate in questa vicenda abbiano usato in modo fraudolento passaporti e carte di credito di Stati membri dell'Ue acquisiti attraverso il furto dell'identità di cittadini Ue».

È quanto si legge nella dichiarazione adottata al termine del Consiglio europeo Affari esteri ieri a Bruxelles sul caso del leader di Hamas ucciso il mese scorso a Dubai da un commando che ha utilizzato passaporti di quattro Paesi membri dell'Ue per compiere la missione.

Secondo Bruxelles, la vicenda va nella direzione opposta alla costruzione del dialogo e della pace in Medio Oriente. La risposta dello Stato ebraico non si fa attendere: «Non esiste alcuna prova che Israele sia implicato nell'omicidio del responsabile di Hamas a Dubai». ❖